



Le Réveil Social

ORGANE MENSUEL DU SAVT - Syndicat Autonome Valdôtain des Travailleurs

N. 5 SEPTEMBRE 1991 - 7ème année - Nouvelle série - Expédition abonnement groupe postal 3° (70%)

La nuova Europa sarà anche l'Europa dei lavoratori

LITUANIE, ESTONIE, LETTONIE... VERS L'EUROPE DES PEUPLES

una grande e dolorosa stagione per l'autodeterminazione dei popoli di G. CORNIOLO

'Non esistono popoli di serie A e popoli di serie B. Nel riconoscere il diritto alla autodeterminazione non è credibile - quindi - affermare che esso spetta a sloveni e croati ma non ai baschi, ai lettani ma non ai valdostani, ai lituani ma non ai catalani'. Sono parole di Aureli Augemi, segretario generale di uno dei maggiori centri internazionali che si occupano di studiare appunto i diritti dei popoli. Il fatto che in talune zone il problema si ponga con drammaticità (come non pensare al problema dei croati) e altrove costituisca, invece, motivo di contentosi giocati sul filo della democrazia istituzionale non autorizza a ritenere che alla diversità della casistica corrisponda una diversità del diritto.

Certo i cambiamenti in atto sono molteplici e di portata enorme; il SAVT ha l'orgoglio di potersi sentire 'dentro' a questi cambiamenti per aver partecipato - da sempre - a quel vasto e composito movimento delle nazionalità che coronò anche il 30° anniversario della nascita del nostro Sindacato, quando creammo un Coordinamento dei Sindacati nazionali. E se il Coordinamento stesso è stato importante più per le coscienze che per le realizzazioni che ha saputo concretizzare, nulla toglie alla chiarezza della nostra visione della storia dei popoli.

Il SAVT è nella Conferenza delle nazioni senza Stato, la stessa che, in questi giorni, ha dichiarato: 'Si les peuples sans état se réjouissent du démantèlement de l'URSS en tant qu'empire, ils restent convaincus que les peuples d'Europe doivent s'affranchir de toute domination politiques, idéologiques, économiques et financières des autres empires. Seule l'Europe des Peuples sera facteur de paix et de développement'.

Abbiamo raccolto molto rapidamente l'opinione di alcuni amici; Oscar di Herri Batasuna ritiene che 'nelle circostanze attuali tutte le nazioni senza stato devono intensificare le loro legittime rivendicazioni nazionali e sociali'; Yann Chouca del movimento bretone EMGANN afferma che 'quand les états s'écroulent les peuples revivent, il sont une réalité que l'oppression ne peut anéantir'; Joan Vilota del Parti OCCITAN, risponde ad un quesito: 'La fin de l'histoire? Non le début de la réappropriation de la souveraineté nationale'.

Non è un caso che i sindacati della Galizia e del Paese Basco non abbiano mai interrotto lo scambio di informazioni attivato grazie al Coordinamento; e nemmeno il fatto che i sindacati nazionali dello stato italiano non abbiano mai smesso di sottolineare che non solo viene messa continuamente in discussione l'autonomia istituzionale acquisita dai loro popoli, ma addirittura lo stato continua a non applicare neppure la sua Costituzione negando l'applicazione dell'articolo 6 della stessa che concerne la 'tutela' linguistica. Uno stato può diventare anticostituzionale ma il fatto non scandalizza; scandalizza invece il movimento nazionale basco che in un comunicato sottolinea la propria 'sorpresa che si applaude alla resistenza armata di organizzazioni e/o milizie slovene, lituane, croate o curde mentre parallelamente veniamo condannati per realizzare simili azioni di resistenza'.

Il problema della autodeterminazione, ripeto, è vasto e complesso ma compete di diritto a TUTTI i popoli qualunque siano le situazioni contingenti, gli accidenti della storia. Così il dibattito sulla INDIPENDENZA che ha portato la Valle d'Aosta sulle prime pagine dei giornali italiani non ci sorprende, bene ha fatto quindi il CIEMEN che, insieme alle FAC e alla Lega per le Lingue ha contestato il leghismo incapace di vedere nel movimento per la autodeterminazione lo strumento fondamentale per la battaglia federalista. 'La lega tradisce il federalismo di cui si dice portatrice' ha dichiarato C. Magnabosco. E Bossi dopo aver condannato ogni rivendicazione della autodeterminazione come volgari 'separatismi', ha replicato immaginando 'un grande vecchio' dietro alle contestazioni che gli vengono mosse dalle nazionalità: Craxi.

Tace il sindacato lombardo.

Eppure dovrà parlare perché un sindacato federalista che non riconosce il diritto dei popoli alla autodeterminazione va contro il federalismo. In questo delicato momento storico non è secondario evitare atteggiamenti contraddittori ma saper affermare, con coerenza, i diritti collettivi dei popoli.

Non dimentichiamo che non pochi meriti ai capovolgimenti determinatisi nei paesi dell'est vanno al movimento sindacale polacco. Non dimentichiamo che l'Europa dei Popoli sarà l'Europa dei lavoratori. Proudhon non ha detto nulla di diverso.

Quale futuro?

di E. PASTORET

Abbiamo già avuto modo, su queste colonne, di evidenziare la contraddittorietà comportamentale e dialettica dei, troppi, personaggi politici che infestano l'italico paese. Pur volendo ricordare qui Libero Grassi, un uomo, che ha pagato con la vita il suo rifiuto di sottostare ai taglieggiamenti mafiosi, non possiamo ignorare che, a Palermo, in occasione delle sue civilissime esequie, abbiamo avuto il coraggio di ripresentarsi, con la solita mancanza di senso della misura, i Boiardi di Stato. I cortei di auto blu ed i codazzi dei pretoriani, addetti alla sicurezza personale dei padroncini romani, sono apparsi ancora più stridenti in confronto al dolore dimesso e pieno di dignità di una famiglia che salutava un padre ed un marito coraggioso, capace di rifiutare le scorte armate e le auto blindate, tanto care ai nostri governanti, ben sapendo che il problema mafioso non poteva essere risolto con codeste carnevalate. I media hanno nuovamente amplificato in modo esagerato le dichiarazioni dei politici. Le enunciazioni di principio si sono sprecate, così come i buoni propositi. Il presidente del Senato Spadolini ha dichiarato: 'Scorte armate anche a chi non le vuole'. Ironia inconsapevole, che è suonata come un ulteriore atto di resa, quella del Giovannone nazionale. Perché, si sa, la Mafia si batte con le scorte, non con il rifiuto delle collusioni, con l'epurazione dei personaggi chiacchierati, con la trasparenza della gestione pubblica, con il coraggio della pubblica denuncia che i nostri governanti rifiutano di esercitare per continuare a stare, ben pasciuti, stravaccati sulle loro comode poltrone.

Ci si chiede fino a quando, e come, la babele politico-amministrativa dello stato italiano continuerà a reggere. Ma ciò che più dovrebbe preoccuparci è il prezzo che, sempre più, si chiederà di pagare alla gente onesta, per mantenere in piedi un'impalcatura elefantica, imponente ed impotente a garantire ai cittadini condizioni di vita accettabili.

Lo stato degli onesti non soccombe solo a Palermo sotto

i colpi della lupara. Lo stato italiano è già caduto, dalle Alpi alla Sicilia sotto i colpi della lupara bianca. Non si vede come esso possa sopravvivere al banchetto dissennato delle clientele, dei rimedi inutili, dei ricevimenti sfarzosi pagati con il pubblico denaro, delle lottizzazioni basate sulle tessere politiche, (sovente di comodo, spesso false), del nepotismo più sfrenato, dell'accumulazione dei privilegi più disparati. Ci si chiede, sempre di più, se non si il caso di rivedere molte cose in questo paese. Ci si chiede se valga ancora la pena di esprimere un qualsiasi impegno, in tessuto sociale sempre più compromesso, dove il senso della solidarietà, della partecipazione e della giustizia sono vieppiù vilipesi ed ignorati. I mercati dei voti, delle clientele, dei favori di piccolo cabottaggio, forse hanno vinto in modo irreversibile. Ci si chiede, quindi, se, anche smantellando questo stato, siano rimasti vivi, tra la gente, quel senso della giustizia, della partecipazione democratica e della libertà intellettuale, che possano consentire la nascita di aggregazioni istituzionali migliori di quelle attualmente agonizzanti.

TURISMO E COMMERCIO

di C. APPARENZA

e B. DALLOU

TEMPO DI BILANCI

La stagione estiva sta finendo ed è tempo di bilanci per quanto riguarda l'andamento turistico estivo.

Dai primi dati raccolti si osserva un decremento di presenze e arrivi stranieri, c'è stato, invece un aumento positivo riferito ai turisti italiani.

Tale incremento è dovuto ad una buona immagine della Valle d'Aosta e ad una soddisfacente preparazione del personale turistico, nonché ad una migliore professionalità degli operatori del settore.

Vi è però da prendere in considerazione il 'rovescio della medaglia', rappresentato dai periodi cosiddetti 'morti' che si riflettono sul piano occupazionale.

La situazione merita una adeguata riflessione ed il convincimento delle forze imprenditoriali a studiare delle iniziative che riempiano le attuali lacune. L'offerta di vantaggiosi pacchetti vacanze e adeguati corsi professionali potrebbero essere un positivo momento iniziale.

VERSO LA COSTITUZIONE DEGLI ENTI BILATERALI

Prosegue positivamente il lavoro per la costituzione degli Enti Bilaterali nel settore turistico-commerciale della Valle d'Aosta. Previsto dal contratto nazionale, disatteso per molto tempo, il rapporto tra le associazioni di categoria degli imprenditori e le OO.SS. sta finalmente migliorando. Ciò permette di eliminare gli ultimi ostacoli e di procedere, al contempo, alla costituzione di quegli importanti organismi che sono, appunto, gli Enti Bilaterali; il tutto nell'interesse dei lavoratori e degli stessi imprenditori. Notevole la funzione che questo organismo potrà esercitare sulla formazione professionale e sul mercato del lavoro.

E' innegabile il fatto che il turismo, nella nostra regione, soffre, da ormai troppo tempo, della mancanza di una gestione appropriata rispetto alle legittime aspirazioni di espansione che deve nutrire l'economia di questo settore che può e deve crescere magliormente.

E' chiaro che senza un rapporto costruttivo tra imprenditori, OO.SS. e Amministrazione regionale si rischia sicuramente di perdere di vista l'obiettivo, primario, della costruzione di un futuro stabile per l'economia e la crescita qualitativa di questo settore.

Esiste da parte nostra la completa disponibilità alla costruzione di un rapporto di collaborazione per superare i problemi esistenti.

Va chiarito, a proposito degli Enti Bilaterali, che la loro costituzione non è finalizzata a prospettare una sorta di coesistenza, nè, tantomeno, un'intrusione nel privato delle aziende. L'intento, che è alla base della creazione degli Enti, è quello di migliorare la professionalità e le condizioni di lavoro delle maestranze e questo nell'interesse generale del settore.

E' pertanto auspicabile che, entro tempi brevi, si arrivi ad un accordo definitivo e che i positivi rapporti, tra l'Associazione degli imprenditori, i lavoratori e le OO.SS., possano segnare un ulteriore passo avanti.

AVVISO

I nuovi numeri telefonici del SAVT sono i seguenti

238384
238394

AVIS

Les nouveaux numéros téléphoniques du SAVT sont les suivants:

SOMMARIO

La situazione industriale in Valle d'Aosta	pag. 2
Enti locali: continuano le trattative per l'applicazione del contratto	pag. 3
Presenza di posizione del S.A.V.T. Santé sui furti in ospedale	pag. 3
Contratto integrativo impianti a fune	pag. 3
Rinnovo dei contratti dei dipendenti regionali	pag. 4
Anche gli insegnanti valdostani nel Crer	pag. 4
Venise: la civilisation des celtes	pag. 4
S.A.V.T. fine settimana a Venezia	pag. 4

La situazione industriale in Valle d'Aosta

Intervista a Firmino Curtaz

a cura di E. PASTORET

E' possibile fare una panoramica generale sull'industrializzazione in Valle per quanto riguarda le realtà produttive di un certo rilievo?

In Valle d'Aosta, dopo una fase molto difficoltosa negli anni 80, c'è stata, in questi ultimi tempi, una certa ripresa. Si sono insediate nuove realtà produttive ad alto contenuto tecnologico. Mi riferisco in particolare alla Conner e alla Tecdis. La Conner opera nell'area di Pont Sant Martin, la Tecdis a Châtillon. Queste sono le imprese maggiori che si sono create, in questi ultimi anni, in Valle d'Aosta.

Ma al di là di questo c'è da fare un ragionamento un po' più allargato per quanto riguarda l'industrializzazione della Valle. Noi, come Sindacato, abbiamo sempre sostenuto che è necessario che la Valle sia fortemente industrializzata per permettere un maggior equilibrio tra i vari settori. E' chiaro che per quanto riguarda l'occupazione nell'industria continuano a persistere delle difficoltà anche per l'anno 1991, soprattutto per la Cogne che vede sempre in pericolo il mantenimento dei suoi livelli occupazionali. Questo nonostante i Protocolli d'intesa e la recente lettera d'intenti tra ILVA e Amministrazione regionale che noi come OO.SS. abbiamo cercato di favorire. Riteniamo che questa lettera contenga i presupposti per delle buone iniziative, tuttavia, da questo punto di vista, c'è da riempirla di contenuti. C'è il problema del Centro Elaborazione Dati, c'è il problema del Centro Consortile di Ricerca. Ma, in primis, va risolto il problema delle alleanze.

Noi, come Sindacato, sosteniamo, da sempre, la necessità che la Cogne raggiunga degli accordi a livello nazionale, razionalizzando ulteriormente il settore, con i privati. Ma soprattutto bisogna che non si perda di vista una alleanza a livello internazionale. Diciamo però, già subito, che una alleanza di questo genere dovrà vedere la Cogne nelle Partecipazioni Statali, con un ruolo pubblico preminente. Nel caso venissero avanzate ipotesi che vedono la Cogne venduta interamente ai privati esprimeremo la nostra forte contrarietà.

Per concludere questa breve panoramica c'è da evidenziare anche un dato che si riferisce alla SADEA. Per quanto riguarda l'azienda di Verrés è andata in porto un'operazione che consolida la fabbrica. E' un elemento importante per il tipo di lavorazione che la SADEA fa, per l'occupazione che verrà espressa in conseguenza di tale accordo e, soprattutto, per il fatto che quest'azienda è collocata in bassa Valle. E' stata questa zona che ha sicuramente subito le traver-

sie maggiori in questo ultimo decennio e che si sta lentamente riprendendo.

C'è poi da aggiungere, in chiusura, che la bassa Valle vede la presenza di un buon numero di piccole e medie aziende che producono per l'indotto FIAT ed Olivetti. Sappiamo che questi gruppi sono attualmente in difficoltà. In particolare l'Olivetti sta stentando a trovare una collocazione a livello europeo ed internazionale e paga il momento di difficoltà generalizzata dell'informatica. Lo stesso settore dell'auto è fortemente in crisi. La FIAT ha collocato decine di migliaia di persone in cassa integrazione e vive un momento di difficoltà a livello Europeo. Pur non essendoci, attualmente, gravi ripercussioni è possibile che nei prossimi mesi vi siano contraccolpi che si ripercuoteranno sulle aziende di cui parlavo prima.

Tra le condizioni che garantiscono la salute economica delle imprese riveste importanza particolare il possesso delle quote di mercato. In questo senso la Conner e la Tecdis hanno prospettive e mercato internazionale di un certo rilievo?

La CONNER ha un mercato di tipo europeo e mondiale. Non dimentichiamo che la quota di maggioranza azionaria è americana, quindi questo elemento la proietta in un mercato internazionale. Pertanto quest'azienda è ben collocata sul mercato, anche se la concorrenza in questo settore è terribile. Lo stesso discorso vale per la TECDIS. Qui la presenza giapponese garantisce sicurezza delle quote di mercato che vanno al di là di mercati ristretti come potrebbero essere quello italiano ed europeo. I prodotti sono all'avanguardia e la visione della commercializzazione è di respiro mondiale.

Il problema è piuttosto quello riguardante il costo del lavoro. Questo è uno dei grandi limiti che esistono. C'è una trattativa aperta da parecchi mesi però non c'è nessuno che ha la ricetta per una pronta soluzione di tale problema. Da una parte gli industriali cercano di far regredire quelle che sono state le conquiste di questi ultimi decenni da parte dei lavoratori, cercando di far pagare esclusivamente a questi ultimi il prezzo di un eventuale accordo. Dall'altra parte ci si ritrova con un governo inesistente, incapace di dare qualunque tipo di risposta che tenda a modernizzare il paese, che è sicuramente malissimo se facciamo un confronto con l'industria europea. E' quindi soprattutto questo aspetto che rischia di creare delle difficoltà alle aziende.

Non va però dimenticato che in Italia, ed in particolare in Valle d'Aosta, queste imprese

sono fortemente sostenute per quanto riguarda l'abbassamento dei costi. Basti pensare alle assunzioni con contratti di formazione che permettono alle imprese di assumere la mano d'opera senza il completo aggravio contributivo. Inoltre la Valle d'Aosta finanzia buona parte della formazione professionale di questi giovani. Questi sono due elementi che, al di là del valore sociale, rappresentano un sostanzioso aiuto economico alle aziende.

La crisi occupazionale dell'Olivetti rischia di investire anche la bassa Valle poiché sono molte le persone che lavorano ad Ivrea nel Canavese. Avete già affrontato, in prospettiva la situazione e come per state di operare?

All'Olivetti abbiamo due tipi di problemi. Il primo riguarda i valdostani che sono occupati nel Canavese. Sono circa 400 persone. Una parte di questi troverà una soluzione con la nuova legge di pre-pensionamenti che prevede la collocazione in pensione di 11.000 persone. La questione dei pendolari non dovrebbe quindi, per quanto riguarda la Valle d'Aosta, assumere dimensioni preoccupanti e difficili da gestire. E' più complicato il discorso rispetto alla presenza dell'Olivetti in Valle per quanto riguarda la BALTEA-DISK. La BALTEA-DISK produce dischetti per computers. Si tratta di un prodotto che chiede di essere continuamente aggiornato. Inoltre i giapponesi e gli americani hanno avuto la capacità di immetterlo sul mercato ad un costo più vantaggioso, di conseguenza l'Azienda valdostana si trova in un momento di difficoltà. La ditta produceva, infatti, per l'Olivetti che ora è in crisi, quindi la capacità di assorbimento di questo prodotto sul mercato è fortemente diminuita. Anche la possibilità di espansione sul mercato internazionale è assai penalizzata dal problema di una carente concorrenzialità dei costi. Abbiamo già avuto contatti con l'Azienda e l'Amministrazione regionale affinché si intervenga orientando la BALTEA-DISK verso altri tipi di produzione.

Rispetto ad una tradizione industriale locale di tipo privato, abbiamo assistito, in questi ultimi decenni, a continui interventi pubblici, tesi a favorire l'insediamento di aziende in Valle d'Aosta. Per quale motivo manca, nella nostra Regione un'impreditoria privata autonoma, capace di proiettarsi nel mercato internazionale?

E' un discorso molto complesso. Bisogna intanto tener presente che in tutti i paesi fortemente industrializzati vi è una significativa incentivazione pubblica.

D'altra parte anche qui in Valle d'Aosta, se consultiamo il

Bilancio regionale, abbiamo modo di vedere che il denaro non viene speso nell'industria in percentuali spropositate rispetto ad altri settori.

Il punto però non è l'investimento del denaro pubblico nelle imprese, quanto piuttosto il fatto che tali investimenti facciano crescere un'impreditoria privata che poi si dimostri capace di procedere in modo autonomo. Non è grave, nè discutibile il fatto che vengano erogati finanziamenti a grandi o medie imprese, ciò che è grave è che, spesso, essi siano poco finalizzati. E' questa la grave contraddizione. L'Amministrazione pubblica dovrebbe selezionarli meglio ed avere una capacità di analisi di mercato e una maggiore conoscenza dei gruppi industriali. Ecco spiegato perché, sovente, si prendono e si finanziano coloro che si propongono all'Amministrazione senza che vi sia una visione più ampia, riferita alle capacità imprenditoriali che vi sono, alle quote di mercato che possono essere ricoperte e conquistate. Sotto questo punto di vista può essere criticabile il ruolo dell'Amministrazione regionale che diventa creatrice di assistenzialismo anziché formatrice finanziaria di partners che possono poi essere destinati alla crescita imprenditoriale.

Bisogna anche aggiungere che negli ultimi anni, dal 1985 al 1990, con il Protocollo d'intesa, voluto anche dal Sindacato, la filosofia dell'Amministrazione regionale si è fortemente modificata in senso positivo. Speriamo che si prosegua su questa linea. Tra l'altro dovremo riaprire un confronto con la Giunta regionale anche su questi argomenti. Nel protocollo vi erano dei capitoli che meritavano di essere concretizzati, questo non si è ancora potuto fare.

Abbiamo parlato prima della Cogne. L'impressione generalizzata è che questa fabbrica sia destinata alla chiusura. Gli stessi quadri del Sindacato hanno manifestato inquietudine a questo proposito. Esiste realmente questo rischio e quali sarebbero i fatti che potrebbero portare la Cogne alla chiusura?

Ho già avuto modo di rispondere altre volte a questa domanda. Così, come le altre volte, ribadisco che come uno nasce è destinato a morire. Speriamo che ciò avvenga il più tardi possibile, almeno questo è ciò che io mi auguro. Al di là delle battute la situazione della Cogne è sicuramente difficile perché la Cogne opera nella siderurgia, un settore che, in questi anni scorsi, ha subito molte evoluzioni ed una fortissima ristrutturazione. Basti pensare al fatto che in Italia l'occupazione, solamente nelle Partecipazioni Statali, è dimi-

nuita di circa il 40%, il che significa che sono stati espulsi da questo settore circa 40.000 addetti. Sono stati chiusi una dozzina di stabilimenti di grandi dimensioni. Nel nord dell'Italia di aziende delle dimensioni della Cogne non ne sono rimaste. Pertanto bisogna iniziare a dire che l'essere riusciti a mantenere in vita la Cogne e a procrastinarne la morte dopo il 1991, rappresenta già, di per sé, un grosso successo. Per quanto riguarda il futuro dell'azienda le azioni da fare sono essenzialmente due. Da una parte bisogna giungere ad una forte alleanza con i privati. La grande contraddizione della siderurgia in Italia è sempre stata imputabile alla dualità operativa del settore pubblico da una parte e privato dall'altra. Essi conducevano trattative commerciali ed esploravano mercati in concorrenza. Sotto questo punto di vista l'improduttività di favorevoli accordi era l'apalissiana. Da alcuni anni c'è stata un'inversione di tendenza. Percorrere fino in fondo questa strada potrà portare a dei risultati positivi. La razionalizzazione della produzione attraverso accordi tra pubblico e privato ha ancora margini di miglioramento. Il settore degli acciai speciali ha ancora buone possibilità di successo. Ma oltre alle sinergie tra pubblico e privato bisogna anche giungere ad un accordo a livello europeo. Infatti la siderurgia è proiettata in questa direzione e sarà sempre più difficile la sopravvivenza per le imprese che vivono al di fuori da rapporti internazionalmente forti. Il futuro è comunque incerto. Nella CEE c'è stato un calo di produzione di acciaio. Non è d'altronde un mistero per nessuno che molte produzioni degli acciai, rivolte al mercato dell'automobile e dei casalinghi, sono sostituite con altri materiali. Come Sindacato abbiamo sostenuto il Protocollo d'Intesa e la Lettera d'Intenti. In questa lettera ci sono tutta una serie di impegni. Ed in questo senso vanno realizzati, con l'apporto dell'Amministrazione regionale, quegli impegni, appunto, che vanno dall'accordo con i privati, alla verticalizzazione delle produzioni, al Centro Consortile di Ricerca. Sono queste le iniziative che possono consolidare la Cogne all'interno di un mercato europeo e mondiale.

Rimanendo all'Europa, a fronte della ripresa autunnale, il giudizio della CEE sulla salute economica dell'Italia è allarmante, il costo del lavoro è uno dei terreni di scontro tra imprenditori e Sindacato. La Confindustria chiede di disdire la scala mobile, la spesa pubblica si moltiplica incessantemente, il deficit pare inarrestabile. Qual'è il panorama che si disegna a breve termine

per il futuro della siderurgia e dell'industria?

Le risposte possibili sono parecchie. Ma c'è intanto da dire che esiste un problema di modernizzazione delle imprese.

Complessivamente le imprese italiane non sono adeguate agli standard produttivi a livello europeo. Pertanto l'industria italiana deve pensare a darsi una mossa e non limitarsi solo a dare giudizi somari sul costo del lavoro. Un'analisi di questo genere, senza un processo di trasformazione e di ristrutturazione delle imprese e, più in generale, del paese, non può che essere riduttiva e, qualora fosse anche realizzata, non avrebbe, a lato pratico, quel successo che si vorrebbe far credere. Va poi anche chiamato in causa il ruolo del governo. Checchè se ne dica i risultati che l'azione governativa riesce ad ottenere sono assolutamente inaccettabili. In questi anni non è stato perseguito nessuno strumento di riforma, non è stato apportato nessun correttivo per quanto riguarda l'economia. I risultati di questa latitanza si traducono in un costo del lavoro molto alto e, per contro, con retribuzioni ai lavoratori non adeguate. Di fronte allo stato della spesa pubblica e del deficit esistente si ricava sempre più l'impressione che esistano 'lobbies' che frenano le riforme da una parte, mentre, dall'altra, vi è un governo alla continua ricerca di consensi, impegnato in una campagna elettorale che dura per tutto l'arco della legislatura. Con un clima di questo genere è difficile vedere la possibilità di risoluzione dei problemi, nè tantomeno il raggiungimento di un accordo significativo sul costo del lavoro nel suo insieme. D'altronde trattare su questo punto non può significare solo l'abolizione della scala mobile. Se ciò avviene ci deve essere uno scambio chiaro. Il Sindacato può anche essere disponibile a fare dei sacrifici, ma non di fronte a cambi in bianco, bensì a certezze che si traducano in garanzie di riforma.

Questo paese è vecchio, se entreremo in Europa lo faremo con grosse difficoltà e con il fiato grosso. In un'economia così debole e disorganizzata chi pagherà, alla fine, lo scotto di tutti gli scompensi non potranno che essere i lavoratori e le fasce deboli. Già si parla della ristrutturazione degli anni 90 che porterà ad ulteriori grandi tagli occupazionali. Il Sindacato dovrà riuscire a trovare una nuova unitarietà per difendere i lavoratori in vista di questi ridimensionamenti. Si tratterà di far fronte comune nei confronti degli imprenditori ma, soprattutto, al grande colpevole dell'attuale stato di cose: il governo.

ENTI LOCALI

Continuano le trattative per l'applicazione del contratto

di L. GRIGOLETTO

Le trattative per l'applicazione del contratto di lavoro dei dipendenti degli Enti Locali dalla primavera non hanno avuto sosta.

Da un lato si continua con la contrattazione a livello di singolo Ente, dall'altro è stato portato avanti, e sottoscritto, l'accordo decentrato regionale.

Come è noto il D.P.R. nr. 333/90 (recettivo del contratto di lavoro) prevede diversi livelli di contrattazione a livello regionale e a livello di Ente. Al fine di omogeneizzare l'applicazione del contratto, le OO.SS di categoria hanno chiesto, alle parti pubbliche interessate, di definire un accordo integrativo regionale. In tal senso era stata predisposta una 'piattaforma' regionale, avallata da una assemblea unitaria dei Direttivi di categoria.

Dopo numerose riunioni con le controparti pubbliche, presso la sede dell'ANCI regionale, è stato sottoscritto, il 18 giugno '91, un accordo integrativo valevole per tutti gli Enti Locali della regione.

Ciononostante il Sindacato si è impegnato a verificare - tramite accordi a livello di singolo Ente - l'applicazione di tale accordo. E in tal senso il SAVT-Enti Locali si è impegnato ad intervenire presso le Amministrazioni per sollecitare la piena applicazione - normativa ed economica - del contratto di lavoro. Infatti sono continuati, anche nei mesi estivi, gli incontri con le singole Amministrazioni per sottoscrivere accordi decentrati aziendali.

Da un esame della situazione dobbiamo, a malincuore, constatare che molti Enti non hanno ancora recepito integralmente il contratto nelle parti economiche [adeguamento degli stipendi, istituzione del 'fondo per il miglioramento e l'efficienza dei servizi', applicazione del L.E.D. (livello economico differenziato) e la ricollocazione nei nuovi livelli di alcune figure professionali].

Ma il contratto - come l'accordo regionale del 18/6/91 - non prevede solo aspetti economici, ma anche (e non meno importanti) aspetti normativi e collaterali legati al tipo di lavoro e alla professionalità. Nel corso degli incontri sinora avuti in vari Comuni, abbiamo constatato che tali aspetti sono poco considerati, se non addirittura dimenticati.

Ci preme pertanto rimarcare che gli interessi dei lavoratori non devono limitarsi ai soli motivi economici, ma devono anche tendere a diverse altre questioni non meno importanti. Vogliamo qui ricordare che le proposte, che il SAVT-Enti Locali aveva definito nel 10° Congresso di categoria, sono state recepite nell'accordo integrativo regionale ANCI-OO.SS. del 18/06/91 (igiene e sicurezza degli ambienti di lavoro; istituzione del libretto sanitario per le categorie dei lavoratori a rischio: addetti nei servizi tecnici-manutentivi, operatori di vigilanza, assistenti domiciliari; istituzione di corsi di riqualificazione e aggiornamento professionale; copertura assicurativa in caso di utilizzo del mezzo proprio per esigenze di servizio; ordinamento professionale; ecc.)

Queste materie non devono restare lettera morta! I lavoratori devono esigere che gli Enti diano piena applicazione anche a questi aspetti che interessano non meno delle parti economiche! Lavorare non significa solo il rispetto dello stipendio!

Sarebbe estremamente riduttivo se il Sindacato si fermasse al solo problema economico, ma il Sindacato resta solo se i lavoratori non chiedono il rispetto anche di tali loro diritti.

ASSISTENTI DOMICILIARI

Per questa categoria alcune norme del contratto non hanno trovato ancora una risposta concreta. Per motivi arcani, e a volte incomprensibili, dobbiamo rilevare un palleggiamento di competenze e responsabilità tra Enti gestori (Comuni o Consorzi) e Assessorato Regionale alla Sanità. I lavoratori si sentono presi in giro da questi comportamenti e reclamano, giustamente, che vengano definiti chiaramente i compiti delle parti pubbliche.

In questo clima di mancanza di chiarezza, di assunzioni di responsabilità e di decisioni, il SAVT-Enti Locali aveva presentato all'Assessore regionale alla Sanità una proposta operativa concreta per la definizione di alcuni aspetti contrattuali che riguardano specificatamente la categoria: istituzione e utilizzo del fondo per il miglioramento dell'efficienza dei servizi, livello economico differenziato (L.E.D.) per le modalità di applicazione, mobilità, organizzazione del lavoro (conteggio delle ferie, recupero festività infrasettimanali, congedo per malattia, reperibilità, rischio e disagio, assistenza infermieristica).

In data 11 settembre u.s. l'Assessore regionale alla Sanità ha convocato le OO.SS. di categoria per discutere su tali problematiche. Nella riunione si è rimarcata una posizione diversificata tra il SAVT-E.L. e le altre OO.SS. per quanto riguarda le modalità di applicazione del L.E.D.. Noi chiediamo che la percentuale (60%) dei lavoratori di ruolo che usufruiranno del L.E.D. venga calcolata in ogni singolo Ente, mentre le altre OO.SS. chiedono che la percentuale venga calcolata sul numero del personale di ruolo previsto dalla tabella numerica allegata alla legge regionale.

Comunque l'Assessore si è riservato di esaminare in modo approfondito il complesso delle problematiche e darà una risposta al più presto.

Per terminare, si invitano tutti i lavoratori ad attivarsi e interessarsi, nei singoli Enti, per verificare la piena applicazione del contratto.

Il SAVT-Enti Locali è a disposizione di tutti i lavoratori. Se qualcosa non va fatevi vivi e non attendete...l'età pensionabile!!!

VIGILI URBANI

La legge quadro regionale nr. 31/7/89 n° 47 continua a rimanere lettera morta. Da tempo il Sindacato ne sollecita l'applicazione, ma le parti pubbliche preposte (Regione - ANCI) continuano a far finta di nulla.

Tra gli operatori di vigilanza il malcontento aumenta sempre più. Ci auguriamo che, prima che questo si trasformi in aperta protesta, la Regione inizi a dare il via per la completa applicazione della legge citata.

COMUNE DI AOSTA

Per certi versi il Comune di Aosta è paragonabile ad un elefante...zoppo! Infatti nella applicazione del contratto è rimasto il fanalino di coda e quel poco che fa lascia a desiderare. E si che il Comune dispone di personale competente e in numero sufficiente per gestire l'applicazione del contratto! (Segretario generale, Dirigente 1° Settore, Capo ufficio personale, struttura dell'ufficio del personale). Eppure le cose vanno avanti con molta, troppa lentezza.

Ci pare che dietro tutto ciò ci sia un vero e proprio disinteresse degli amministratori. Attualmente le trattative vertono sulla applicazione dell'art. 34 (figure professionali), cioè sulla modifica dell'inquadramento di alcune figure professionali. C'è da augurarsi che il tutto non si trasformi in una operazione simile all'inquadramento ex art.40 del D.P.R. 347/83.

Esaurita tale fase si procederà alla applicazione degli articoli 35 e 36 (livello economico differenziato); dopo di che sarà necessario porre finalmente mano alla revisione della Pianta Organica: problema in discussione da anni, ma ancora irrisolto.

Presa di posizione del S.A.V.T. Santé sui furti in ospedale

Sul fenomeno dei furti che avvengono in Ospedale vi è stata, in data 30 agosto 1991 una presa di posizione del S.A.V.T.Santé che, a tale proposito, ha diramato un comunicato che pubblichiamo.

COMUNICATO

E' stata resa nota alcuni giorni fa una lettera aperta della CISAS Piemontese (una Organizzazione Sindacale del comparto sanità) nella quale si invitavano i vertici dell'USL Alessandrina a farsi carico del problema dei furti in ospedale che, da troppo tempo, si trascina senza soluzione.

Purtroppo anche in Valle d'Aosta esiste un'analogha situazione: piccoli furti, sparizione di farmaci e stupefacenti, sottrazione ai danni di operatori e degenti.

In tempi più recenti hanno preso letteralmente il 'volo' anche ferri chirurgici, macchine da

scrivere, calcolatrici, martelli pneumatici, videoregistratori.

Il SAVT- Santé, ricollegando questi episodi alla difficoltà di controllare gli accessi all'ospedale regionale, ripropone e sollecita l'adozione di tutti i provvedimenti per attivare una portineria unica di accesso, predisposta 24 ore su 24.

Al momento, infatti, è difficile controllare i movimenti all'interno della struttura frequentata giornalmente da centinaia e centinaia di persone tra ricoverati, visitatori ed utenti ambulatoriali. Anche il servizio di Pubblica Sicurezza, presente in Pronto Soccorso, è attivato soltanto da una persona nelle ore diurne. L'arco notturno è garantito da una sola guardia privata.

A parere del S.A.V.T.Santé (che invita i vertici dell'USL valdostana ad adottare i più opportuni accorgimenti per evitare il

perdurare di tali episodi) occorre innanzitutto centralizzare l'entrata - uscita in un'unica sede con possibilità di controllare altri eventuali accessi di servizio all'ospedale con apertura comandata, così come già avviene presso il Beauregard dove le segnalazioni di furto sono praticamente inesistenti.

L'avvio della portineria unica potrebbe essere lo spunto anche per una revisione dell'attuale servizio di 'sbarrà' che a più riprese, sembrava dovesse essere situata in una nuova palazzina a sud dell'attuale sede.

Affrontare complessivamente questo argomento significherebbe rivedere e riorganizzare anche il servizio Centro-Emergenza di Base, dotandolo di una sede più idonea e stimolare l'attivazione del prefabbricato per il servizio del '118'.

S.A.V.T.Santé.

Contratto integrativo impianti a fune

di D. DEME e P. CHENEY

In tutte le aziende funiviarie della Valle d'Aosta si stanno svolgendo le assemblee con il personale dipendente per discutere del nuovo contratto integrativo che i Sindacati andranno a proporre alla controparte in sostituzione di quello in vigore attualmente, che scade il 31/10/91.

Ferma intenzione sindacale è quella di portare a termine il giro di assemblee nel minor tempo possibile, in modo da arrivare al giorno della scadenza con il contratto nuovo già pronto e, allo stesso tempo, far sì che tutti i lavoratori direttamente interessati ne siano a conoscenza.

Nel corso delle assemblee i rappresentanti delle Organizzazioni Sindacali hanno esposto i punti della piattaforma contrattuale elaborata dai Delegati nella riunione del 14/05/1991.

Dalle puntualizzazioni e dalle aggiunte, risultanti dal dibattito delle singole assemblee, si terrà conto nell'elaborazione finale, che si farà con i Delegati, per la presentazione ufficiale delle richieste alle Aziende.

Le assemblee fin qui svolte hanno registrato una buona partecipazione dei lavoratori, soprattutto laddove le riunioni sono state effettuate nell'orario di lavoro.

Quello della partecipazione è un fatto importante in quanto il momento contrattuale a livello regionale assume, per la categoria, una grande valenza economica, soprattutto per quanto riguarda la salvaguardia dei livelli occupazionali delle vallate laterali e dell'alta e media montagna. E' pertanto indispensabile saper cogliere le opportunità legate alla situazione economico/turistica in relazione al mantenimento ed allo sviluppo dell'attività e dell'occupazione negli im-

pianti a fune. Si tratta, infatti, di un tipo di lavoro economicamente assai interessante per la gente che vive nelle vallate.

Le parti della piattaforma in discussione nelle assemblee prevedono un aumento economico necessario, ma ancora da precisare con esattezza, nonché delle norme sui provvedimenti disciplinari. Queste ultime debbono ancora essere rielaborate prima della stesura definitiva, in modo che le procedure, previste dal contratto, per quanto riguarda le sanzioni, vengano applicate con gradualità, rispettando una puntuale applicazione giuridica delle norme.

Va segnalato, in chiusura, l'apporto dato dal S.A.V.T. - Trasporti, per l'inserimento in piattaforma di alcuni punti sulle politiche del lavoro e professionali. A questo riguardo è più che mai necessario approfondire con le aziende la loro reale intenzione di attivazione, rispetto ai temi riguardanti le certezze occupazionali, nei periodi di carenza-neve, i contratti a termine ed i livelli professionali necessari. E' indispensabile la realizzazione di questi punti per le Aziende che vogliono guardare al futuro dell'economia turistica regionale proponendo servizi ed occupazione di uguale livello qualitativo.

Per quanto riguarda ancora la piattaforma si pensa di proporla all'Associazione Valdosta Impianti a Fune entro il mese di settembre, ad assemblee ultimate, in modo di poter definire il tutto con un accordo che sarebbe auspicabile siglare prima dell'inizio della stagione turistica invernale.

AOSTA

SAVT ☎ 0165/238384

Telefax 236691

Piazza Manzetti 2

PATRONAT

SAVT ☎ 0165/238394

Piazza Manzetti 2

Da lunedì a venerdì dalle 8,30 alle 12
dalle 14,30 alle 18,30

PONT ST. MARTIN - Via E. Chanoux 108

(vicino al Bar ROSA ROSSA) ☎ 0125/84383

Mercoledì e Sabato dalle 9,00-12,00

Da Lunedì a Venerdì dalle 14,00-16,00

Giovedì pomeriggio chiuso

VERRES - Via Duca d'Aosta, 29 ☎ 0125/920425

Lunedì 9-12/16,30-19,00-Venerdì 9,00-12,00

HÔNE - Trattoria Bordet - Giovedì 8,30-10,00

CHÂTILLON - Via E. Chanoux, 110

Lunedì 9,00-12,00

COGNE - Bar Liconi - Venerdì 9,00-12,00

MORGEX - Via Valdigne, 92 (Casa Bottino)

Giovedì 9,00-12,00

VALLE DI CHAMPORCHER

1° e 3° venerdì del mese

VALLE DI GRESSONEY

1° e 3° mercoledì del mese

VALLE D'AYAS

2° e 4° venerdì del mese

Adressez-vous aux bureaux du SAVT

PER OGNI PRATICA ASSISTENZIALE

Pensioni di tutte le categorie, italiane ed estere. Infortuni e malattie professionali (silicosi, broncopneumopatie, ecc.). Assegni familiari, TBC. Disoccupazione (ordinaria, speciale, lavoratori forestali). Verifica posizione assicurativa. Accredimento contributi figurativi (servizio militare, ecc.). Prosecuzione volontaria. Ricongiunzione periodi assicurativi. Controllo buste paga e liquidazioni. Dichiarazione dei redditi e pratiche varie.

RIVOLGETEVI con fiducia presso i nostri uffici che provvederanno a garantire gratuitamente un completo servizio di assistenza e consulenza con la consueta serietà e professionalità.

RINNOVO DEL CONTRATTO DEI DIPENDENTI REGIONALI

Il 30 luglio 1991 è stata ufficialmente presentata al Presidente della Giunta Regionale la piattaforma riguardante il rinnovo del contratto, riferito al triennio 1991-1993, del personale dipendente dell'Ente Regione Valle d'Aosta e degli altri Enti di diritto pubblico che fanno riferimento all'Amministrazione regionale (A.P.T., Mont Avic, Comitato Caccia, Consorzio Pesca, ecc.)

La piattaforma, elaborata da una Commissione Sindacale di CGIL-CISL-SAVT-UIL è stata discussa, modificata e approvata dai Direttivi di categoria, nonché dalle 11 assemblee affettuate tra il personale regionale.

Tra i punti maggiormente qualificanti vi sono le richieste di una ristrutturazione dell'apparato regionale, di una organizzazione del lavoro in vista di una maggior produttività ed efficienza dei servizi. Contestualmente all'organizzazione del lavoro si è voluto collegare un fondo economico agganciato alla realizzazione degli obiettivi. Particolare attenzione è stata posta nei confronti dei portatori di handicap e degli invalidi, sia in vista della loro riabilitazione e del loro recupero, sia per definire dei criteri di trasparenza e di oggettività per le assunzioni degli stessi, dal momento che, fino ad ora, ciò competeva esclusivamente alla Giunta Regionale.

Altro aspetto importante proposto nella piattaforma riguarda una più severa regolamentazione delle assunzioni a tempo determinato (quelle effettuate nell'ultimo anno dalla Giunta Regionale sono state circa 200-250). Si chiede che esse siano possibili solo su progetti straordinari, tramite chiamata fatta sulla base di specifiche graduatorie.

E' stata altresì chiesta una apposita regolamentazione per le consulenze che devono escludere intrecci con funzioni e compiti istituzionali. Vengono inoltre definite le aspettative riguardanti i dipendenti chiamati a ricoprire cariche elettive, l'orario flessibile, le coperture assicurative, l'informazione, il patrocinio legale, le materie di accordo, i trasferimenti, la mensa.

Per quanto riguarda la parte economica è stato richiesto un incremento retributivo triennale di £ 2.200.000 al parametro 100 contrattuale.

Le OO.SS. sono ora in attesa di una risposta dal Presidente della Giunta Regionale per iniziare le trattative sindacali.

Anche gli insegnanti valdostani nel Crer

di R. PERRET

Per effetto dell'entrata in vigore della Legge Regionale n° 29 del 30/7/1991, gli insegnanti operanti nelle scuole della Regione Valle d'Aosta, potranno fare parte del Circolo Ricreativo Ente Regione (CRER).

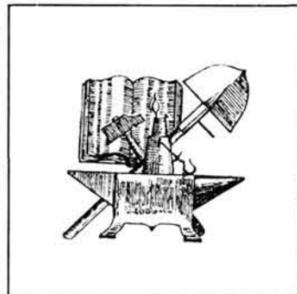
Si tratta, per il momento, di un ingresso in punta di piedi e con limiti di una certa consistenza. I soci insegnanti, infatti, non hanno diritto di voto, non possono ricoprire cariche sociali, possono, invece, partecipare alle assemblee dei soci con diritto di parola; fruiscono di tutti i benefici dei soci ordinari, ma sono esclusi dalle attività sportive di rappresentanza proposte dalle Amministrazioni regionali.

All'atto dell'assunzione in servizio presso le scuole della Regione ogni insegnante entra a far parte del CRER in qualità di socio insegnante per tutta la durata della sua nomina e, di conseguenza, fruisce delle agevolazioni previste dallo Statuto dell'Ente.

Il servizio mensa non rientra nelle agevolazioni previste dal CRER, anche se la sua gestione dipende dalle strutture organizzative del Circolo. Le OO.SS. della scuola hanno comunque provveduto ad inoltrare un'ulteriore richiesta affinché anche la categoria degli insegnanti, così come avviene per i dipendenti regionali ed assimilati (amministratori, segretari comunali, sindaci, dipendenti del BIM, ecc.) possa accedere a detto servizio.

Il Presidente della Giunta e l'Assessore alla P.I., in un recente incontro con le OO.SS., si sono impegnati ad attivare, per l'anno scolastico 1991/92, in via sperimentale, il servizio mensa con finanziamento straordinario che dovrà quindi essere deliberato dalla Giunta Regionale.

Tutti gli insegnanti in servizio pre e post meridiano avranno accesso, per il pasto, ai ristoranti attualmente convenzionati con il CRER. IL Presidente del Circolo farà pervenire, entro breve tempo, alle OO.SS., nonché a tutte le scuole, una circolare contenente ulteriori precisazioni per quanto riguarda i diritti dei nuovi soci insegnanti.



PER OGNI PRATICA ASSISTENZIALE RIVOLGETEVI

con fiducia presso i nostri uffici che provvederanno a garantire gratuitamente un completo servizio di assistenza e consulenza con la consueta serietà e professionalità.

Le Syndicat Autonome Valdôtain Travaillleurs est l'organisation des travailleurs valdôtains. Les objectifs du S.A.V.T. sont:

- la défense et la promotion des intérêts culturels, moraux, économiques et professionnels des travailleurs du Val d'Aoste et l'amélioration des conditions de vie et de travail;
- la rénovation et la transformation radicale des structures politiques et économiques actuelles en vue de la réalisation du fédéralisme intégral. Afin d'atteindre ses objectifs, le S.A.V.T. par la recherche, l'action et la lutte s'emploie à réaliser;
- la protection sociale des travailleurs, leur préparation culturelle et professionnelle, la protection de la santé, la mise au point d'un système de services sociaux adéquat et efficient;
- la défense du pouvoir d'achat des salariés, l'emploi à plein temps des travailleurs et des jeunes du Val d'Aoste dans tous les secteurs économiques;
- la parité entre les droits des hommes et des femmes; la prise en charge, de la part des travailleurs, de la gestion des entreprises où ils travaillent et de la vie publique au Val d'Aoste;
- l'instauration de rapports avec les organisations syndicales italiennes et européennes et tout particulièrement avec les organisations syndicales qui sont l'expression des communautés ethniques minoritaires, en vue d'échanges d'expériences et de lutte commune.

Le Réveil Social MENSUEL Organe de Presse du SAVT

Rédaction:
SAVT — 2 Pl. Manzetti
Tél. 0165/44336
Aut. Tribunal d'Aoste n. 15 du 9/12/1982

Imprimerie:
«Arti Grafiche Duc»
73, av. Btg d'Aoste
11100 Aoste
Tél. 0165/41147

Directeur responsable:
Ezio Donzel

Rédacteur:
Ennio Pastoret

Ont collaboré à la réalisation de ce numéro:

- G. CORNIOLO
- C. APPARENZA
- B. DALLOU
- F. CURTAZ
- R. PERRET
- L. GRIGOLETTO
- D. DEME
- P. CHENEY

Venise: la civilisation des celtes

L'Exposition de Venise: 'Les Celtes' est absolument à voir. Ouverte jusqu'au 8 décembre 1991, elle représente une occasion unique pour admirer un ensemble d'objets provenant de plusieurs endroits européens. Organisée à 'Palazzo Grassi' cette rétrospective nous permet de saisir le sens d'une grande civilisation, malheureusement, trop méconnue et sous-estimée.

Ce peuple, ou mieux ces peuples, ont influencé, pendant une longue période, l'histoire et la culture de l'Europe. L'hégémonie des populations Celtes se propagea du Nord de l'Europe, à l'Italie centrale, à l'Espagne, à la Grande Bretagne et aux îles des alentours, à l'Hongrie et aux pays du Danube jusqu'à la Mer Noire.

C'est la première fois qu'une exposition recueille un si grand nombre d'informations sur cette civilisation très peu connue.

Particulièrement riche le catalogue que l'on peut acheter à l'entrée avec un epargne de 30% environ.

Visiter l'Exposition et re-

lire le catalogue permet de se rapprocher, pour ceux qui aiment la culture de la tradition nordique, à tous les grands personnages de l'antiquité qui nous avons pu connaître très relativement à l'école.

L'Exposition se dévoile, à un moment donné, aussi par des moments magiques. Si vous aimez le doux rattachement entre le rêve, l'histoire et la légende il vous sera facile de prendre le départ de l'histoire des Celtes de 'Palazzo Grassi' pour voyager avec Frodo Baggins, le protagoniste du 'Seigneur des anneaux' de Tolkien. Vous pourrez aussi pénétrer le mythe de ce petit héros gaulois des bandes dessinées qui s'appelle Astérix, de ses copains, de l'importance des rites druidiques. Bien sûr vous ne verrez pas ça à Palazzo Grassi, mais vous y retrouverez cette atmosphère de mystère.

L'Exposition excitera, peut-être, votre envie de vous rendre en Bretagne, en Irlande, en Ecosse, dans le Galles où l'ancienne langue des Celtes vit encore. C'est dans ces endroits que vous

pourrez prouver l'émotion étouffante d'admirer les menhirs et les dolmens et d'être ravi par les mystères qui les entourent.

Mais si ces pays vous semblent trop loin vous pouvez toujours aller en Bourgogne, près de Dijon, à Alise Sainte Reine, où vous aurez l'occasion de vous mettre à la recherche de l'esprit de ce peuple dans les ruines de Alesia. C'est dans cet 'oppidum' que le rêve de Vercingetorix et de ses celtes-gaulois fut anéanti par les romains de Jules César.

Mais avant tout rendez vous à Venise pour voir cette Exposition qui ne pourra que vous plaire et profitez de l'occasion que le S.A.V.T. vous offre d'y aller le 26 et le 27 octobre.

En conclusion une fausse note. Dans toute l'Exposition vous ne retrouverez aucune indication par rapport aux sites existant au Val d'Aoste (Saint Martin de Corleons, Vollein, etc.) Etaient-ils si peu importants ou ça a été un manque dû à d'autres raisons? Et dans ce cas lesquelles? **E.P.**

S.A.V.T. FINE SETTIMANA A VENEZIA

In occasione della Mostra di Palazzo Grassi a Venezia sui Celti, che chiuderà l'8 dicembre 1991, il S.A.V.T. organizza, per gli iscritti e simpatizzanti, nei giorni 26 e 27 ottobre, un fine settimana in Veneto con il seguente programma:

Sabato 12 ottobre 1991:

- ore 6.00 ritrovo dei Sigg. partecipanti presso la sede di Aosta del S.A.V.T. (Piazza Manzetti 2)
- ore 6.15 partenza con autobus Gran Turismo alla volta di Soave con alcune brevi tappe lungo il percorso.
- ore 12.30 arrivo a Soave e pranzo in ristorante tipico; nel pomeriggio visita guidata alle vigne; visita alla tenuta di un'azienda agricola, degustazione e possibilità di acquisto di prodotti tipici; partenza nel tardo pomeriggio con trasferimento alla periferia di Treviso.
- ore 19.00 sistemazione in albergo; cena; dopo cena possibilità di trasferimento in Autobus a Treviso per attività individuali e libere.

Domenica 13 ottobre:

- ore 8.00 colazione
- ore 9.00 partenza alla volta di Venezia; visita alla Mostra di Palazzo Grassi in libertà; visita individuale alla città; pranzo a carico dei gitanti in luoghi di ristoro a scelta;
- ore 16.00 ritrovo ai pullman per il rientro;

Durante il rientro sono previste brevi soste agli auto-grill per rifocillarsi (spese a carico dei partecipanti).

Quota di partecipazione £. 115.000 a persona.

La quota comprende:

- 1 - viaggio di andata e ritorno
- 2 - pranzo in ristorante a Soave
- 3 - visita guidata ai possedimenti vinicoli e ad un'azienda di produzione
- 3 - cena in albergo
- 4 - pernottamento in camera a due letti
- 5 - 1 colazione
- 6 - assicurazione individuale

La quota non comprende:

Gli extra di carattere personale, eventuali entrate in musei o luoghi di interesse storico, le bevande e tutto quanto non specificato sotto la voce 'La quota comprende'.

N.B. La sistemazione in camera singola è possibile dietro ulteriore versamento di £ 20.000. LE PRENOTAZIONI DEBONO ESSERE EFFETTUATE ENTRO E NON OLTRE IL 15 OTTOBRE 1991 PRESSO LA SEDE S.A.V.T. DI AOSTA P.ZZA MANZETTI 2 (RIVOLGERSI AI SIGG. GAL MARIO O PASTORET ENNIO) O PRESSO LE ALTRE ABITUALI SEDI DI PATRONATO RIVOLGENDOSI AL SIG. SOUDAZ GIUSEPPE O ALLA SIGNORA LAURA LUCHENA. E' POSSIBILE INOLTRE EFFETTUARE LA PRENOTAZIONE PRESSO I SIGG. BORETTAZ MARTINO E ZUBLENA RINALDO.

PER RAGIONI ORGANIZZATIVE LA CIFRA DI £ 115.000 VA VERSATA ALL'ATTO DELLA PRENOTAZIONE.